

Stasera alle 20,30 al Donizetti Giorgio Gaber presenta «Il grigio»

Duellando col topo

Accolto con entusiasmo dalla critica nella passata stagione, lo spettacolo si differenzia dai precedenti del cantautore per essere totalmente teatrale - Il protagonista, solo in scena, si misura con il metaforico animale che erode ogni certezza, giungendo alla prostrazione finale - Si replica fino al 28 gennaio

di GIULIA CANDELA

Arriva «Il grigio» un racconto teatrale in due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. La stagione di prosa, promossa al Donizetti da Comune e Provincia, ospiterà a partire da stasera alle 20.30, dunque, per una settimana e mezza, le repliche dell'ultimo spettacolo di Gaber, che è stato entusiasticamente accolto dalla critica nella passata stagione e che si configura come teatro tout court, rispetto ai precedenti, ancora giocati in massima parte sulla musica.

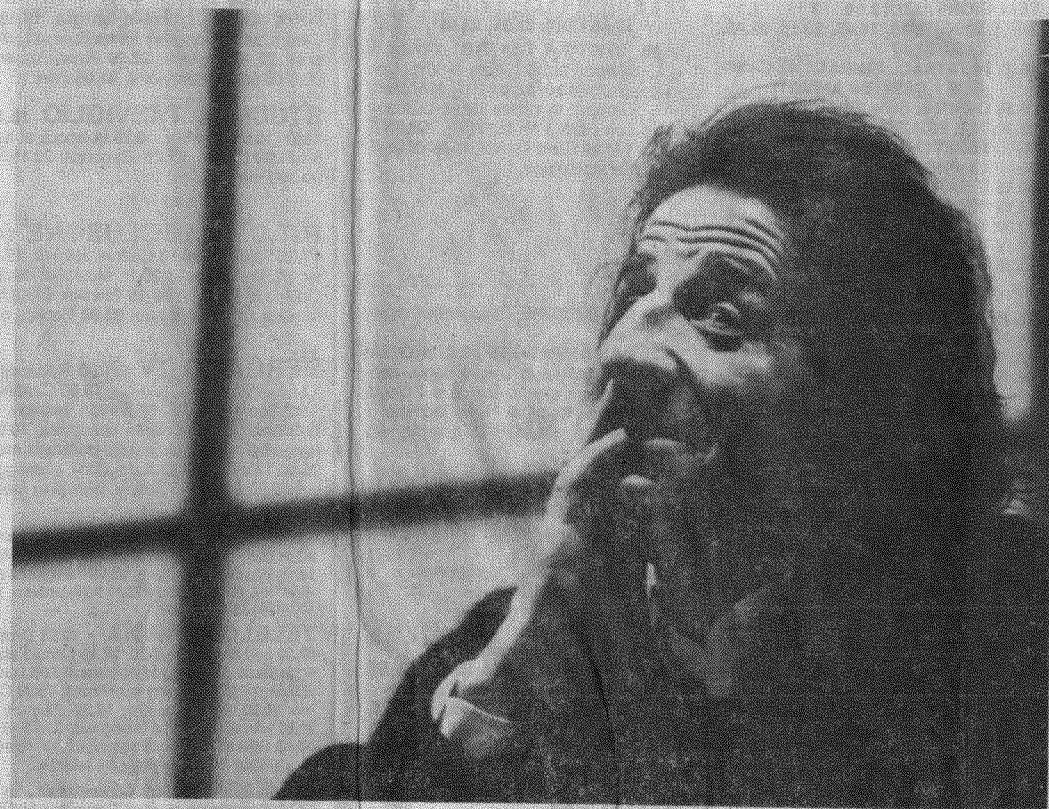
Gaber, che è il più amaro e autocritico dei nostri cantautori (ma la definizione cantautore è riduttiva), conduce da anni con Luporini un discorso sui tic, sulle nevrosi, sulle fantasie, dubbi e sullo sciocchezzaio della generazione cui appartiene.

La vena autobiografica, l'identificazione con il signor G. e gli altri personaggi fin qui proposti lasciano il posto stavolta ad un soggetto specificamente teatrale. Prosa dunque, per il protagonista, solo in scena a misurarsi con il «grigio», un topo metaforico, che si introduce nella sua vita e ne corrode certezze e abitudini.

Ma il «grigio» è quello plumbeo, anche, dei nostri anni, del riflusso, del gioco al ribasso, cui Gaber ha dedicato le riflessioni più recenti. Il protagonista dello spettacolo è un uomo qualunque, un uomo di spettacolo, che si è ritirato in campagna a riflettere sulla sua vita professionale e personale, sulle contraddizioni, appunto, che l'attraversano.

Il topo, straniante, si inserisce nella stanza isolata dal mondo esterno, un piccolo cubo, uno spazio concentratorio che esterna l'angusto spazio interiore.

Qui il protagonista comince-



Giorgio Gaber in un momento di «Il grigio», in scena da stasera al Donizetti.

(Foto Enrica Scalfari)

rà ad essere impegnato in un confronto, che si trasforma in duello, in una lotta corpo a corpo, una rissa senza esclusioni di colpi. Le certezze crollano appunto, fino a condurre alla prostrazione totale il pover'uomo, delirante e sfiduciato di tutto.

Gaber qui, oltre ad essere autore e attore, è anche regista di se stesso. In scena, dal vivo alcuni musicisti eseguono ritmi e percussioni, a cadenzare o sottolineare le azioni e i passaggi.

Vedremo come il pubblico del Donizetti accoglierà, da stasera al 28 gennaio, gli andirivieni mentali, il dialogo e lo scontro con l'altro da sé che Giorgio Gaber propone.

Stasera alle 20,30 al Donizetti Giorgio Gaber presenta «Il grigio»

Duellando col topo

Accolto con entusiasmo dalla critica nella passata stagione, lo spettacolo si differenzia dai precedenti del cantautore per essere totalmente teatrale - Il protagonista, solo in scena, si misura con il metaforico animale che erode ogni certezza, giungendo alla prostrazione finale - Si replica fino al 28 gennaio

di GIULIA CANDELA

Arriva «Il grigio» un racconto teatrale in due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini. La stagione di prosa, promossa al Donizetti da Comune e Provincia, ospiterà a partire da stasera alle 20.30, dunque, per una settimana e mezza, le repliche dell'ultimo spettacolo di Gaber, che è stato entusiasticamente accolto dalla critica nella passata stagione e che si configura come teatro tout court, rispetto ai precedenti, ancora giocati in massima parte sulla musica.

Gaber, che è il più amaro e autocritico dei nostri cantautori (ma la definizione cantautore è riduttiva), conduce da anni con Luporini un discorso su tic, sulle nevrosi, sulle fantasie, dubbi e sullo sciocchezzaio della generazione cui appartiene.

La vena autobiografica, l'identificazione con il signor G. e gli altri personaggi fin qui proposti lasciano il posto stavolta ad un soggetto specificamente teatrale. Prosa dunque, per il protagonista, solo in scena a misurarsi con il «grigio», un topo metaforico, che si introduce nella sua vita e ne corrode certezze e abitudini.

Ma il «grigio» è quello plumbeo, anche, dei nostri anni, del riflusso, del gioco al ribasso, cui Gaber ha dedicato le riflessioni più recenti. Il protagonista dello spettacolo è un uomo qualunque, un uomo di spettacolo, che si è ritirato in campagna a riflettere sulla sua vita professionale e personale, sulle contraddizioni, appunto, che l'attraversano.

Il topo, straniante, si inserisce nella stanza isolata dal mondo esterno, un piccolo cubo, uno spazio concentratorio che esterna l'angusto spazio interiore.

Qui il protagonista comince-



Giorgio Gaber in un momento di «Il grigio», in scena da stasera al Donizetti.

(Foto Enrica Scalfari)

rà ad essere impegnato in un confronto, che si trasforma in duello, in una lotta corpo a corpo, una rissa senza esclusioni di colpi. Le certezze crollano appunto, fino a condurre alla prostrazione totale il pover'uomo, delirante e sfiduciato di tutto.

Gaber qui, oltre ad essere autore e attore, è anche regista di se stesso. In scena, dal vivo alcuni musicisti eseguono ritmi e percussioni, a cadenzare o sottolineare le azioni e i passaggi.

Vedremo come il pubblico del Donizetti accoglierà, da stasera al 28 gennaio, gli andirivieni mentali, il dialogo e lo scontro con l'altro da sé che Giorgio Gaber propone.